



NEWSLETTER DI CASTANICOLTURA SOSTENIBILE

n. 1 del 17 maggio 2021

FASE DI SVILUPPO DELLA PIANTA: Comparsa amenti

Per informazioni meteorologiche consultate il link

<http://www.arpa.emr.it/sim/?previsioni/regionali>

BILANCIO ANNATA 2020: Produzione e mercato

Il raccolto 2020 sarà ricordato come il migliore degli ultimi 10 anni, cioè il migliore da quando ebbero inizio le infestazioni provocate dal cinipide del castagno (vespa cinese). Anche se sono ancora lontani i valori produttivi degli anni precedenti l'infestazione, il risultato del 2020 viene colto come un positivo segnale di recupero.

La tabella che segue mostra i dati della produzione e la relativa PLV.

Consorzi e Associazioni Castanicoltori	Nr soci	Superfici coltivate - ha			PLV 2020 - quintali				Valore PLV	
		Consortili	Non consortili	TOTALE	Media per ha	TOTALE	Prezzo medio al quintale	Totale EURO		
Appennino Parma Ovest	94	90	50	140	5,0	700	350	245.000	Castagne	
Appennino Reggiano	27	40	40	80	6,0	480	580	280.000	Marroni	
Appennino Modenese	Dato non disponibile	116 (dato stimato)	Dato non disponibile	116 (dato stimato)	6,0 (dato stimato)	700	500 (dato stimato)	350.000 (dato stimato)	Marroni	
Appennino Bolognese	115	270	300	570	7,0	3.990	539	2.150.000	Marroni	
Alta Valle del Reno	15	20	18	38	3,15	120	300	36.000	Castagne	
Castel del Rio	90	550	200	750	6,5	4.875	480	2.340.000	Marroni	
Vallata del Senio	79	368	120	488	8,0	3904	478	1.870.000	Marroni	
Pieve di Rivoschio	20	100	Dato non disponibile	100	5,0	500	350	175.000	Marroni	
	440	1.554	728	2282		15.269		7.446.000		

In linea generale il raccolto è stato caratterizzato dalla presenza elevata di frutti di grosso calibro e, nella fase della raccolta, dalla sostanziale assenza di infezioni provocate da *Gnomoniopsis*. La fase di commercializzazione è stata negativamente influenzata dalla cancellazione, causa Covid, di tutte le sagre che, come noto, sono il mercato più remunerativo per i produttori che effettuano la vendita diretta. Nelle aree di produzione dove esistono alternative alla vendita diretta (mercati ortofrutticoli e commercianti), i prezzi sono rimasti su buoni livelli e non ci sono stati problemi per collocare la produzione.

Come si rileva dalla scheda, il numero dei Consorzi/Associazioni aggregati si è recentemente arricchito con l'arrivo di alcune new-entry (Modena, Alta Valle Reno, Pieve di Rivoschio) e la raccolta dei relativi dati produttivi non è ancora del tutto strutturata. Pertanto i valori produttivi riportati in tabella sono sottostimati.

SITUAZIONE METEO

Dopo una fine di marzo mite con temperature sui 20°C in aprile le temperature sono scese sotto la media stagionale con un paio di settimane di gelate notturne, fino a -4/-5 nella fascia dei 500/800 metri, creando qualche problema a chi aveva iniziato ad innestare. Oltre che sui giovani innesti la gelata ha creato problemi anche sulle piantine in vivaio in cui si è evidenziata una mortalità che in alcuni casi è stata molto intensa. In bosco molte piantine colpite dalla gelata sembrano però recuperabili attraverso opportuni interventi di potatura. Si vedrà nel corso della stagione l'eventuale ulteriore dannosità.

Per quanto riguarda la situazione idrica, dopo le scarsissime piogge di marzo, nei primi 25 giorni di aprile sono caduti (media regionale) circa 57 mm sui 60 attesi, valori prossimi alla norma. Nel periodo dal 1° ottobre 2020 al 25 aprile 2021 le precipitazioni risultano nel complesso prossime o lievemente superiori alle attese, 542 mm sui 527 climatici (2001-2018) ma solo grazie alle elevatissime precipitazioni di dicembre 2020. Localmente esistono delle anomalie territoriali opposte; con surplus idrico a occidente tra 50 e 100 mm (+20 / +30%) e deficit tra 50 e 100 mm (-20/-30%) sul settore orientale con epicentro sul Bolognese e Ravennate.

DIFESA FITOSANITARIA:

1. Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*)

La presenza di Vespa cinese (*D. kuriphilus*) nei castagneti regionali è scarsa e passa generalmente inosservata ma vanno rilevate occasionali recrudescenze dell'infestazione con presenza anche molto elevata di galle del Cinipide in aree di solito molto circoscritte. Questa rinnovata presenza di galle genera molta preoccupazione negli operatori che temono un ritorno degli "anni bui del Cinipide". Complessivamente la ripresa della presenza di galle dovrebbe essere un fenomeno naturale dovuto all'equilibrio dinamico esistente fra la vespa cinese e il suo antagonista (*Torymus sinensis*). Recentemente è stata anche avanzata l'ipotesi che, in circostanze particolari, si possa avere un parziale sfasamento tra lo sfarfallamento degli adulti di *Torymus sinensis* e la comparsa delle galle con riduzione della parassitizzazione. Secondo questa ipotesi *T. sinensis* potrebbe sfarfallare prima della comparsa delle galle, una parte delle quali sfuggirebbe alla sua attività.

Spesso questi fenomeni naturali sono aggravati da errate pratiche agronomiche e di difesa di valenza locale. Bruciare il materiale di risulta e le foglie cadute sono pratiche storicamente diffuse ma che dovrebbero essere definitivamente abbandonate in quanto finiscono per ostacolare l'attività del parassitoide. Gli effetti negativi dell'esecuzione di queste pratiche non corrette, purtroppo, non rimangono confinati localmente ma compromettono l'equilibrio biologico anche nelle aziende limitrofe e finiscono per creare problemi in aree molto più vaste. Va rilevato che, quando sono state eseguite delle verifiche sulla parassitizzazione delle galle, è stata sempre verificata una elevata presenza di *T. sinensis*.

2. Lotta alle Tortrici (*Cydia fagiglandana* e *C. splendana*)

Tra i tanti problemi conseguenti al Covid dobbiamo annoverare anche un forte rallentamento di tante procedure amministrative. Per l'annata 2021 la castanicoltura dovrà infatti rinunciare ancora una volta all'impiego dell'Ecodian- CT[®], il cui iter di approvazione definitiva è rimasto bloccato, tra Bruxelles e Roma, proprio a causa dei problemi connessi all'epidemia. Per chi non conoscesse questo metodo di lotta biologica alle tortrici, ricordiamo che Ecodian- CT[®] è un filo bio-degradabile che viene attaccato alla chioma del castagno e che rilascia nell'ambiente i feromoni specifici di questi organismi impedendo l'accoppiamento degli insetti adulti per un periodo di 70-80 gg.

Vale la pena ricordare che i risultati ottenuti con l'applicazione di Ecodian CT[®] negli anni 2017/2018/2019 erano stati molto incoraggianti, con diminuzione del danno causato dalle cidie fino al 50% nei castagneti in cui il "filo rosso" era stato applicato rispettando le modalità previste dalla casa produttrice. Tale positivo risultato riscontrato nel territorio dell'Appennino Bolognese, ha avuto analoghe risultanze anche nell'area di Castel del Rio, dove il Prof. Alma dell'Università di Torino ha condotto per due anni studi scientifici accurati.

Per impiegare nuovamente Ecodian CT[®] I produttori non potranno che attendere l'annata 2022 quando, auspicabilmente, i problemi burocratico-amministrativi saranno risolti. Nel frattempo, a disposizione dei castanicoltori che vogliono tentare di ridurre il "bacato" alla raccolta in modo biologico, rimangono soltanto le applicazioni di nematodi entomopatogeni. Per mettere a punto la metodologia di impiego del metodo anche quest'anno, in collaborazione con Koppert, a Castel del Rio e a Loiano verranno realizzate due prove dimostrative del metodo.

3. Giallume da carenze e da virus



Figura 1 - sintomatologia fogliare di virosi su castagno

Negli anni scorsi, sono state osservate sintomatologie anomale sulle chiome anche su piante nell'appennino bolognese e modenese riferibili a carenze di microelementi o a presenza di virus. La manifestazione del sintomo sulle foglie del castagno la trovate nella foto 1. Nel corso della stagione vegetativa verranno condotte indagini su tali fenomeni in collaborazione tra l'università di Ancona e la FEM. Chi avesse notato simili problematiche su piante dei propri castagneti può segnalarlo a giorgio.maresi@fmach.it. Nei prossimi numeri verrà fornita una descrizione più dettagliata

della situazione.

4. Marciume bruno del frutto (*Gnomoniopsis* spp.)

Nel 2019, al fine di diffondere le informazioni disponibili sulla sintomatologia ed epidemiologia del patogeno e quelle acquisite nella prima fase di sperimentazione nel territorio di Casola Valsenio (Newsletter di castanicoltura sostenibile n. 2 del 1° settembre 2019), è stata predisposta, sul sito del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna una scheda dettagliata dell'organismo nocivo ed è ancora possibile rispondere al questionario per raccogliere informazioni sulla malattia e sui danni da essa arrecati. La scheda può essere scaricata a questo link:

http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/temi/avversita/schede/avversita-per-nome/Gnomoniopsis_castaneae

La situazione sanitaria, com'è noto, non ha permesso di organizzare seminari ed incontri nei quali discutere e compilare insieme il questionario, perciò, i dati sono stati raccolti attraverso una scheda sintetica elaborata attraverso l'uso di Google Forms, applicazione che consente di raccogliere informazioni dagli utenti mediante sondaggi personalizzati. Per chi volesse rispondere alle domande la scheda è disponibile al seguente indirizzo:

<https://docs.google.com/forms/d/1-BPBqPD4OhfJZcPa409CIVBKjOHjtf8RaORJwcOIDUk/edit#responses>

Questi primi dati raccolti, relativi comunque ad un piccolo campione di castanicoltori (26 aziende),

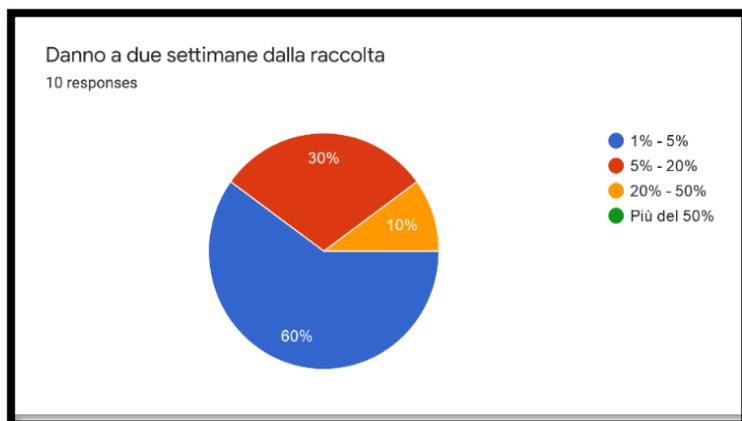


Figura 2 - danno dopo due settimane dalla raccolta

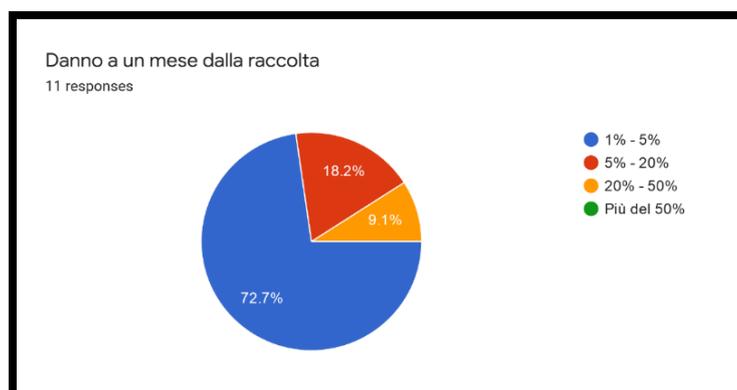


Figura 3- danno dopo un mese dalla raccolta

ci permettono di notare la bassa incidenza del danno arrecato sui frutti dal marciume gessoso sul raccolto 2020, evidenziando nel contempo la sua presenza costante in castagneto. L'annata positiva, riscontrata peraltro in tutta Italia, non deve far sottovalutare il problema e rimane la necessità dell'approfondimento delle dinamiche e dei parametri che influenzano la diffusione del danno.

La variazione dell'incidenza nel tempo del danno, dopo due settimane e dopo un mese dalla raccolta, correlata al tipo di conservazione suggerisce che la surgelazione possa rappresentare una facile e corretta modalità di conservazione del prodotto fresco.

La presenza di un danno riconosciuto dai clienti dopo settimane dalla raccolta evidenzia il rischio ben noto connesso anche alla vendita del

prodotto fresco. Per evitare questi problemi è necessario che vengano adottate tecniche adeguate di conservazione anche dai compratori.

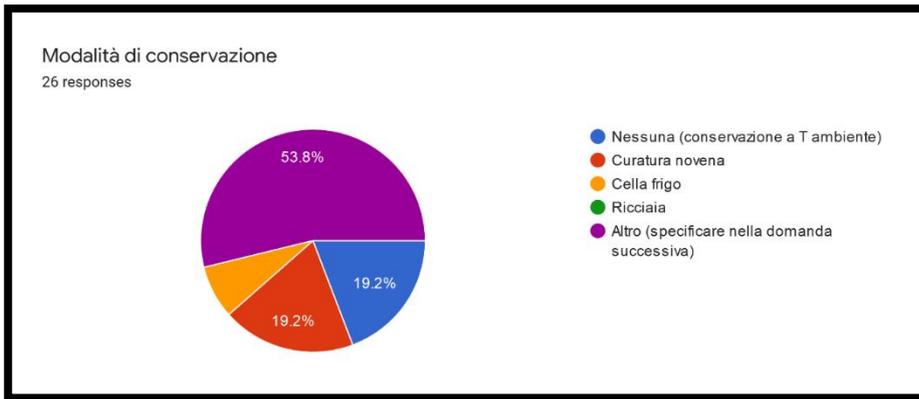


Figura 4 – Modalità di conservazione

Nel complesso il 2020 ha mostrato una bassa incidenza del marciume bruno in tutta Italia. Il fattore determinante è stato probabilmente l'abbassamento delle temperature al momento della raccolta che ha creato condizioni meno favorevoli allo sviluppo

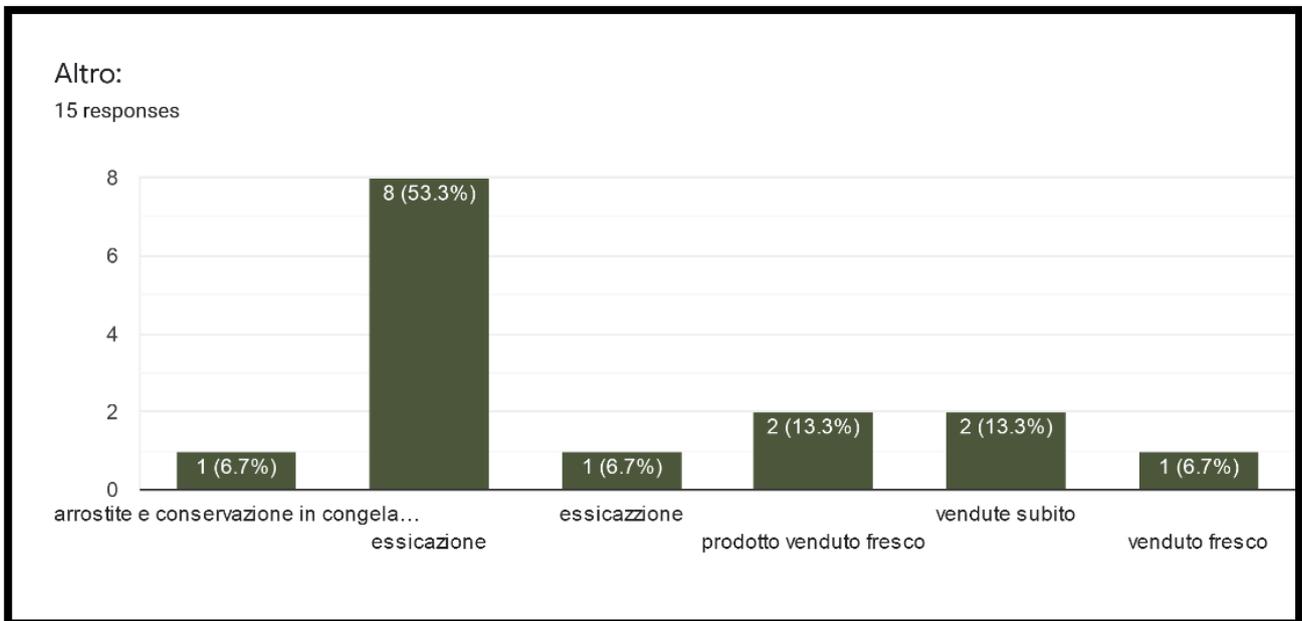


Figura 5 – Altre modalità di conservazione del prodotto

del fungo. Le prove condotte anche quest'anno nelle aree sperimentali della valle del Senio hanno comunque confermato la presenza costante delle spore di *Gnomoniopsis* nell'aria, con punti di picco in corrispondenza di periodi piovosi.

Per quanto riguarda la conservazione del frutto, appare fondamentale la refrigerazione nelle fasi post raccolta, mentre buone indicazioni sono

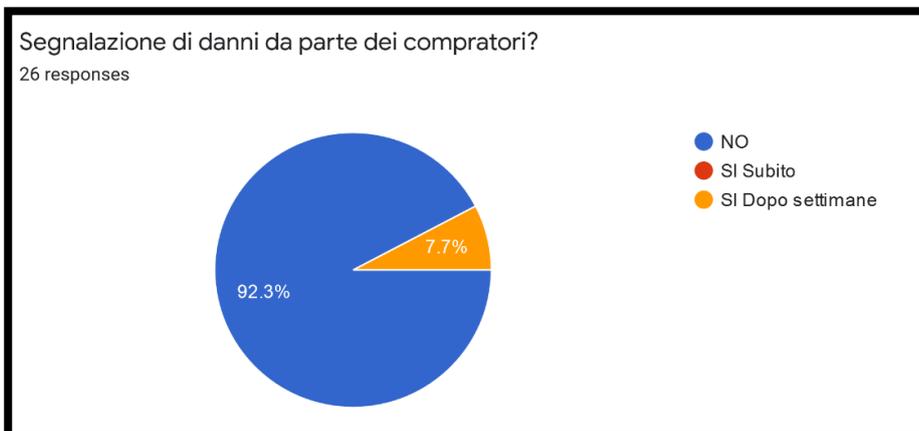


Figura 6 - Segnalazioni di danni da *Gnomoniopsis* da parte dei compratori

risultate dall'applicazione del bagno caldo secondo le modalità già generalmente adottate dai grossi rivenditori.

Per quanto riguarda il cancro della corteccia ed il mal dell'inchiostro non si segnalano situazioni anomale e problematiche.

E' PARTITO IL TAVOLO CASTANICOLO REGIONALE

Su impulso degli assessori regionali Alessio Mammi e Barbara Lori, è stato costituito e ha iniziato i suoi lavori il "Tavolo castanicolo regionale", ovvero un tavolo di lavoro aperto ai produttori e agli esperti del settore che ha l'obiettivo di elaborare strategie e azioni concrete di supporto per la castanicoltura del nostro Appennino. I temi da trattare sono tanti: biodiversità, mercato, difesa delle produzioni, ed evoluzione della coltivazione del castagno e del marrone in Emilia-Romagna. Il tavolo avrà un compito strategico in quanto dovrà coordinare gli impegni pubblici a favore del settore e progettare la pianificazione futura del settore coordinandosi con il livello europeo, in vista della programmazione del nuovo Piano di sviluppo rurale".

Nel Bollettino vi aggiorneremo tempestivamente su come procederanno i lavori del tavolo e sui temi che verranno trattati di volta in volta.

I PRINCIPALI RISULTATI DEL PROGETTO CASTANI-CO



L'obiettivo conclusivo del progetto CASTANI-CO riguarda la definizione di "linee guida volte alla migliore gestione dei suoli per il mantenimento della sostanza organica e il sequestro di carbonio nella castanicoltura tradizionale" e mira a promuovere e valorizzare il ruolo del castanicoltore nella gestione del suolo e quindi come custode del territorio e dell'ambiente montano. Le importanti informazioni derivate dai Consorzi dei castanicoltori che operano in regione, che da tempo

con i risultati ottenuti in CASTANI-CO e con quanto riportato nelle "linee guida volontarie per la gestione sostenibile del suolo" (FAO 2015) che chiariscono il fondamentale ruolo della gestione sostenibile del suolo nel contribuire agli sforzi collettivi per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, per la lotta alla desertificazione e la protezione della biodiversità.

Pertanto, le linee guida definite dal progetto sono state studiate cercando di fornire indicazioni volte a salvaguardare il mantenimento o miglioramento della sostanza organica presente nei suoli nonché a

preservare e migliorare i seguenti servizi ecosistemici forniti dal suolo:

- servizi di supporto che includono la produzione primaria, il ciclo nutrizionale e la formazione del suolo;
- servizi di approvvigionamento che comprendono la fornitura di alimenti, fibre, combustibili, legname e acqua, materie prime grezze, stabilità superficiale, habitat e risorse genetiche;
- servizi di regolamentazione che riguardano l'offerta idrica e la sua qualità, il sequestro di carbonio, la regolazione del clima, il controllo delle inondazioni e dell'erosione;
- servizi culturali, invece, indicano i benefici estetici e culturali derivanti dall'utilizzo del suolo.

I suoli dei castagneti tradizionali da frutto non sono interessati dalle lavorazioni e pertanto le linee guida riguardano considerazioni sul mantenimento di una buona copertura erbacea e sulla migliore gestione del materiale organico (foglie, cupole spinose, residui di sfalcio e di potatura) naturalmente disponibili. Si precisa che le considerazioni qui espresse si basano sui risultati ottenuti dagli studi di CASTANI-CO che hanno evidenziato le caratteristiche pedologiche dei suoli dedicati alla castanicoltura, l'influenza della gestione del suolo sul contenuto e sulla qualità della sostanza organica nei primi cm di suolo e la fragilità dei suoli stessi se fossero carenti in sostanza organica.

La gestione del suolo deve, quindi, essere volta a:

- Mantenere una buona struttura del suolo evitando la compattazione;
- Ridurre al minimo l'erosione del suolo da parte di acqua e vento;
- Mantenere una copertura superficiale sufficiente per proteggere il suolo favorendo la massima espansione delle specie vegetali naturali e la copertura della lettiera fogliare, soprattutto nel periodo delle piogge stagionali.
- Mantenere o migliorare il contenuto di sostanza organica, rilasciando sul posto i materiali organici quali cupole spinose, foglie e residui vegetali di sfalci;
- Applicare tecniche di buona gestione dell'acqua favorendo l'infiltrazione delle acque da precipitazioni e garantendo il drenaggio di qualsiasi eccesso, gestendo le acque anche a livello di versante (accordi tra proprietà);
- Preservare e tutelare il suolo favorendo la sua capacità di immagazzinare carbonio;
- Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo aziendale al minimo;
- Non contaminare il suolo;

Pertanto è consigliabile:

- Gestire al meglio il materiale organico che naturalmente ricade al suolo ed è disponibile nel castagneto tradizionale cercando di conciliare le pratiche fitosanitarie necessarie con il mantenimento della sostanza organica; la pulizia del sottobosco prima della raccolta è di fondamentale importanza per facilitare la raccolta del frutto caduto al suolo, è consigliabile procedere con la rimozione di felci, rami e quant'altro accumulandoli in apposite aree all'interno del castagneto per favorirne il compostaggio. Si ritiene però utile un successivo approfondimento tecnico e scientifico per valutare quali sono le tecniche migliori per favorire la degradazione di tali materiali in sostanza organica di qualità in connessione con gli aspetti fitosanitari.

- Evitare la bruciatura di foglie, cupole spinose e residui di sfalcio: i principali effetti negativi di tale pratica sono la riduzione della sostanza organica del suolo, la diminuzione della biodiversità dell'ecosistema, oltre che da un punto di vista sanitario, la perdita delle popolazioni di *Torymus sinensis*, importante antagonista della vespa cinese. Il mancato apporto al suolo del materiale organico della pianta porta ad un impoverimento del suolo, aumentandone la degradazione ed esponendolo a maggiori rischi di erosione.
- Mantenere una buona copertura vegetale nello strato erbaceo in modo da favorire sia la protezione del suolo da processi di erosione idrica superficiale che il mantenimento della sostanza organica nei primi cm di suolo.



Questa newsletter viene inviata ai soci dei Consorzi castanicoltori. Per i non soci è possibile riceverne una copia inviando una mail a questi indirizzi: conscastanicoltori@libero.it

Redazione a cura di:

Massimo Bariselli e Nicoletta Vai – Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Giovanna Montepaone – Consorzio fitosanitario di Modena

Giorgio Maresi - FEM S. Michele all'Adige

Federica Migliorini e Carla Montuschi - Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Carla Scotti – I.TER soc. coop a.r.l

Renzo Panzacchi – Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese